



CAMERA DI COMMERCIO
DELLA ROMAGNA
FORLÌ-CESENA E RIMINI

REPORT

Dinamiche di genere

25 novembre 2019

Giornata internazionale per
l'**eliminazione della violenza**
contro le donne



*La #panchinarossa
in ricordo delle donne
vittime di femminicidio*



Introduzione

La violenza contro le donne è un fenomeno di difficile misurazione, in quanto si sviluppa soprattutto negli ambienti familiari. Le ragioni per le quali questo fenomeno rimane in ampia misura sommerso sono da ricercare nella prossimità con l'autore dei crimini, nelle complesse reazioni emotive e psicologiche che la violenza innesca nelle vittime e nel contesto sociale di riferimento¹.

Gli ultimi dati ISTAT (2019) riportano che il 31,5% delle 16-70enni (6 milioni 788 mila) ha subito nel corso della propria vita una qualche **forma di violenza** fisica o sessuale: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% le forme più gravi della violenza sessuale come lo stupro e il tentato stupro.

Il 13,6% delle donne ha subito violenze fisiche o sessuali da partner o ex partner; in particolare il 5,2% da partner attuale e il 18,9% dall'ex partner, il 24,7% delle donne ha subito almeno una violenza fisica o sessuale da parte di uomini non partner: il 13,2% da estranei e il 13% da persone conosciute. In particolare, il 6,3% da conoscenti, il 3% da amici, il 2,6% da parenti e il 2,5% da colleghi di lavoro.

Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner, nel 9,4% da amici e nel 3,6% da parenti. Anche le violenze fisiche (come gli schiaffi, i calci, i pugni e i morsi) sono per la maggior parte opera dei partner o ex. Gli sconosciuti sono autori soprattutto di molestie sessuali (76,8% fra tutte le violenze commesse da sconosciuti).

Le donne straniere hanno subito violenza fisica o sessuale in misura simile alle italiane nel corso della vita (31,3% e 31,5%). La violenza fisica è più frequente fra le straniere (25,7% contro 19,6%), mentre quella sessuale più tra le italiane (21,5% contro 16,2%).

Con riferimento al contesto nazionale italiano, l'Istituto Europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) stima in **26,5 miliardi di euro il costo della violenza di genere** contro la donna (GBVAW, Gender Based Violence Against Women)², circa l'1,5% del PIL italiano. I costi (economici e sociali) derivano dalla perdita di produzione economica, dall'utilizzo dei servizi, dalla prevenzione e dei costi diretti personali. A livello di Unione europea il dato ammonta a 255,8 miliardi di euro.

È possibile considerare il fenomeno della violenza di genere come derivato della non ancora piena e raggiunta uguaglianza di genere. In base alle risultanze dell'**indice di uguaglianza di genere (EIGE 2019)**³, con un punteggio di 63,0 su 100, l'Italia si colloca al 14° posto della classifica UE decrescente, preceduta dall'Austria (con 65,3) e seguita da Malta (62,5). Il punteggio italiano è di 4,4 punti inferiore alla media UE.

¹ Audizione del Presidente dell'ISTAT Giorgio Alleva alla Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, Roma, 27 settembre 2017, pagg. 6-7, disponibile su www.istat.it. (accesso 07 novembre 2019).

² EIGE (2014), Estimating the Costo of Gender Based Violence in the European Union, disponibile sul sito: <https://eige.europa.eu/gender-based-violence/estimating-costs-in-european-union> (accesso 11 novembre 2019).

³ L'indice sull'uguaglianza di genere è uno strumento per misurare i progressi della parità di genere nell'UE, sviluppato dall'EIGE (Europea Institute for Gender Equality). L'indice misura l'uguaglianza di genere in otto settori, chiamati "domini", pertinenti al quadro politico dell'UE. Sei di questi domini (lavoro, denaro, conoscenza, tempo, energia e salute) sono combinati in un indice di base. Ogni dominio è ulteriormente suddiviso in sottodomini che coprono le questioni chiave all'interno della rispettiva area. L'indice di base è integrato da due domini satellitari aggiuntivi, altrettanto importanti, di violenza e disuguaglianze intersecanti. Appartengono al quadro dell'indice sull'uguaglianza di genere sotto tutti gli aspetti, ma non incidono sul punteggio complessivo.



Tra il 2005 e il 2019, il punteggio dell'Italia è aumentato di 13,8 punti. Il nostro Paese sta progredendo verso l'uguaglianza di genere a un ritmo molto più rapido rispetto agli altri Stati membri dell'UE ed il suo posizionamento nella classifica europea è migliorato di 12 posizioni dal 2005.

I punteggi dell'Italia sono inferiori a quelli dell'UE in tutti i settori, tranne la dimensione della salute (con 88,7 punti). Le disuguaglianze di genere sono maggiormente pronunciate nelle dimensioni del potere (47.6 punti), del tempo (59.3 punti) e del lavoro (63.1 punti), dimensione quest'ultima dove il nostro Paese riporta il punteggio più basso di tutti gli Stati membri dell'UE. Il Dal 2005, lo score dell'Italia è migliorato maggiormente nei settori del potere (+31,5 punti) e della conoscenza (+7,1 punti). Le criticità rimangono nel dominio del tempo, dove i progressi dell'Italia, invece, sono stati sostanzialmente nulli (-0,8 punti dal 2005).

Inquadramento area Romagna con dettaglio Forlì-Cesena e Rimini (variabili e fenomeni sociali di contesto)

Gli ultimi dati del Ministero dell'Interno (2018) riportano per il territorio Romagna 78 **denunce di violenza sessuale**⁴, 10,67 ogni 100 mila abitanti, dato superiore alla media regionale (8,87) e nazionale (7,65). Il dato emergente è influenzato dal diverso contributo che le due province del territorio in esame (Forlì-Cesena e Rimini) apportano: la prima infatti si qualifica per 8,12 violenze ogni 100 mila abitanti, con un trend in riduzione; la seconda (Rimini), invece, presenta valori pari a 13,64 violenze denunciate ogni 100 mila abitanti, con trend in crescita, anche per effetto delle dinamiche turistiche estive che modificano notevolmente il numero della popolazione effettiva. In ogni modo, entrambe le province si posizionano nella parte alta della classifica nazionale decrescente per tale tipologia di reato: Rimini al 4° posto e Forlì-Cesena al 33° (su 106 province)⁵.

Dimensioni economiche e gender gap

Nell'ambito della propria linea strategica di azione dedicata all'Informazione Economica, la Camera prosegue la raccolta e l'elaborazione di dati sui principali fenomeni economici e sociali, ponendo attenzione particolare alla variabile di genere, predisponendo elaborazioni e implementando sistemi informativi specifici liberamente consultabili all'indirizzo web dell'Ente.

I dati demografici ISTAT della **popolazione residente** nel territorio Romagna riportano, al 31/12/2018, 733.644 abitanti di cui il 51,5% sono donne (377.836 unità); l'incidenza risulta sostanzialmente in linea con quella regionale (51,4%) e nazionale (51,3%).

I principali indicatori demografici del territorio Romagna, riferiti al 31/12/2018, rilevano un'età media delle donne residenti superiore a quella degli uomini, una minore natalità

⁴ Il dato è impiegato in questa sede come approssimazione dell'intero fenomeno della violenza di genere che, tuttavia, resta oltremodo ampio e variegato, comprendendo anche reati violenti quali omicidi volontari, percosse, stalking, molestie e ricatti sessuali, nonché una componente valoriale, sociale e culturale che difficilmente riesce ad essere delineata nelle statistiche.

⁵ La lettura del dato in esame e la sua interpretazione devono considerare l'aspetto sociale della denuncia e la presenza di un sistema di tutela del denunciante. Nel fenomeno complesso della violenza di genere (e a maggior ragione nella violenza sessuale) la denuncia è fortemente influenzata dal contesto socio-culturale e istituzionale in cui la vittima si trova.

delle femmine e indici di vecchiaia sensibilmente superiori a quelli degli uomini. Il rapporto di mascolinità (numero dei maschi ogni 100 femmine) si attesta al 94,2%.

Principali indicatori demografici del territorio Romagna (FC +RN) 2018

	Maschi	Femmine	Totale
Età media	44,1	46,9	45,5
Tasso generico di natalità (nati vivi x 1.000 abitanti)	7,7	6,5	7,1
Tasso generico di mortalità (deceduti x 1.000 abitanti)	10,2	10,6	10,4
Indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni x 100)	152,0	207,2	178,8
Rapporto di mascolinità (maschi ogni 100 femmine)	-	-	94,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna su dati ISTAT

Le statistiche sui **livelli di istruzione**, aggiornate per il 2018 (dettaglio minimo regionale per genere), evidenziano una maggiore incidenza della popolazione femminile rispetto a quella maschile in possesso di laurea e titolo post laurea, ma anche una superiore incidenza di donne non scolarizzate o con la sola licenza elementare.

Livello di istruzione della popolazione in Emilia-Romagna da 15 anni in poi al 31/12/2018

Titolo di studio	Maschi	Femmine	Totale	Composizione %		
				Maschi	Femmine	Totale
Licenza elementare, nessun titolo	237.071	367.388	604.459	12,9	18,5	15,8
Licenza media	595.485	522.995	1.118.479	32,3	26,3	29,2
Diploma 2-3 anni (qualifica professionale)	145.105	140.781	285.886	7,9	7,1	7,5
Diploma 4-5 anni (maturità)	586.221	596.851	1.183.072	31,8	30,0	30,9
Laurea e post-laurea	280.186	360.395	640.581	15,2	18,1	16,7
Totale	1.844.066	1.988.410	3.832.476	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT

Elaborazione: Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna

I principali dati strutturali del mercato del lavoro del territorio Romagna sono desumibili dall'indagine ISTAT circa le forze di lavoro. L'insieme delle persone occupate e in cerca di occupazione in età attiva (15-64 anni, di norma considerata come età lavorativa) sono il 73,2% della relativa popolazione di riferimento (**tasso di attività 15-64 anni**); il valore è tuttavia inferiore per le donne (66,9%) rispetto a quello maschile (79,7%).

Tassi di attività (15-64 anni) - 2018 - Valori percentuali

	Maschi	Femmine	Totale
Romagna (FC+RN)	79,7	66,9	73,2
Emilia-Romagna	80,4	67,7	74,0
Italia	75,1	56,2	65,6

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro (occupati e disoccupati) e la corrispondente popolazione di riferimento

Fonte: Elaborazione Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna su dati ISTAT Forze di lavoro

Secondo i dati ISTAT 2018, dall'Indagine sulle Forze di Lavoro, il **tasso di occupazione (15-64 anni)** del territorio Romagna (68,3%) risulta inferiore al dato medio regionale (69,6%) ma superiore a quello nazionale (58,5%); il tasso di occupazione femminile, pari a 61,3%, è inferiore al dato regionale (62,7%) e ampiamente superiore rispetto a quello nazionale (49,5%). I livelli occupazionali della componente femminile rimangono però nettamente inferiori, come accade negli altri territori di riferimento, a quelli maschili (75,4%).

Tassi di occupazione (15-64 anni) - 2018 - Valori percentuali

	Maschi	Femmine	Totale
Romagna (FC+RN)	75,4	61,3	68,3
Emilia-Romagna	76,6	62,7	69,6
Italia	67,6	49,5	58,5

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento

Fonte: Elaborazione Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna su dati ISTAT Forze di lavoro

Il **tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)** del territorio Romagna pari al 6,4% è superiore a quello regionale (5,9%) e decisamente migliore del dato nazionale (10,6%); il tasso di disoccupazione femminile del territorio Romagna, pari all'8,0%, risulta superiore al corrispondente dato regionale (7,3%) e nettamente inferiore a quello nazionale (11,8%). I livelli della disoccupazione femminile sono però maggiori, come accade negli altri territori di riferimento, a quelli maschili (5,1%).

Tassi di disoccupazione - età 15 anni e oltre - 2018- Valori percentuali

	Maschi	Femmine	Totale
Romagna (FC+RN)	5,1	8,0	6,4
Emilia-Romagna	4,7	7,3	5,9
Italia	9,7	11,8	10,6

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro

Fonte: Elaborazione Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna su dati ISTAT Forze di lavoro

La ridotta partecipazione al mercato del lavoro e, al tempo stesso, i maggiori carichi domestici e familiari, si riflettono sul **livello delle retribuzioni** tra uomo e donna. In base ai dati INPS sulle retribuzioni nel settore privato, infatti, il differenziale di genere nel territorio Romagna per il totale delle qualifiche si attesta a circa -7.200 euro annui (pari a 25 euro per giornata lavorativa). Una donna, mediamente, percepisce, nel settore privato, una retribuzione lorda inferiore del 30% rispetto a quella di un uomo; le differenze maggiori di retribuzione (in termini relativi) si ritrovano nelle qualifiche dei quadri degli impiegati.

Retribuzioni medie nel settore privato (è escluso il comparto agricoltura) – Anno 2017

Qualifica	Uomini		Donne		GENDER PAY GAP (donne – uomini)	
	Retribuzion e media annua	Retribuzion e media giornaliera	Retribuzion e media annua	Retribuzion e media giornaliera	sulla retribuzion e media annua	Sulla retribuzion e media giornaliera
Apprendisti	10.225 €	56 €	8.436 €	50 €	-1.790 €	-6 €
Dirigenti	143.928 €	480 €	115.080 €	385 €	-28.848 €	-95 €
Impiegati	30.306 €	110 €	19.238 €	75 €	-11.069 €	-36 €
Operai	17.159 €	77 €	9.929 €	55 €	-7.230 €	-22 €
Quadri	63.818 €	211 €	46.968 €	159 €	-16.850 €	-52 €
Altro	31.455 €	122 €	14.953 €	78 €	-16.503 €	-44 €
Totale delle qualifiche	21.515 €	92 €	14.261 €	67 €	-7.254 €	-25 €

Fonte: Elaborazione Ufficio Informazione economica della Camera di commercio della Romagna su dati INPS

Imprenditoria femminile

La Camera di commercio della Romagna dedica inoltre particolare attenzione alle dinamiche dell'imprenditorialità femminile, con la predisposizione e la divulgazione in



un'ottica di Osservatorio di report specifici dai quali risulta che al 31/12/2018 nel sistema aggregato Romagna (Forlì-Cesena e Rimini) sono presenti 15.125 **imprese femminili**⁶ attive, che costituiscono il 21,2% del totale delle imprese attive (21,1% in regione e 22,6% a livello nazionale); nel confronto con il 31/12/2017, si riscontra una sostanziale stabilità (-0,2%), come si rileva anche in Emilia-Romagna (-0,1%) e Italia (+0,2%). Il 45,5% delle imprese femminili attive al 31/12/2018 nel territorio Romagna, si è iscritto al Registro Imprese negli ultimi otto anni.

I principali **settori economici dove operano le imprese femminili** risultano, al 31/12/2018, nell'ordine: Commercio (4.358 imprese femminili, 28,8% sul totale delle relative imprese), Alberghi e ristoranti (14,9%), Agricoltura (12,6%), Altre attività di servizi (prevalentemente Servizi alla persona (12,1%), Industria Manifatturiera (7,3%) e Attività immobiliari (6,8%). Il settore con la maggior intensità di imprese femminili (imprese femminili sul totale delle imprese attive) è quello delle Altre attività di servizi, dove una impresa su due (il 55,5%) è femminile; segue il comparto turistico (30,2%), Noleggio, agenzie viaggio e servizi alle imprese (26,2%), Commercio (25,6%) e Agricoltura (21,1%).

Al 31/12/2018, le donne che detengono **cariche sociali** (titolari, soci o amministratori) nelle imprese del territorio Romagna sono 33.375, pari al 28,8% del totale, valore di poco superiore alla media regionale (28,0%) e nazionale (27,9%).

Dai dati sopra illustrati si rileva in sintesi che per molti aspetti, nel complesso, il territorio Romagna è caratterizzato da una differenza di genere maggiormente contenuta rispetto al dato nazionale. Restano, tuttavia, aree di miglioramento circa la generale condizione femminile, la partecipazione al mercato del lavoro e alla creazione d'impresa, nelle quali è importante realizzare azioni mirate.

⁶ Insieme delle imprese nelle quali la partecipazione di genere risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e cariche amministrative detenute.



Per avere aiuto o anche solo un consiglio chiama il

1522 NUMERO
ANTI VIOLENZA
E STALKING

NUMERO GRATUITO E ATTIVO 24 H SU 24

con operatrici specializzate per accogliere
le richieste di aiuto e sostegno delle
vittime di violenza e stalking

oppure **chatta** direttamente con un'operatrice su:

WWW.1522.EU

servizio pubblico promosso dalla Presidenza del Consiglio
dei Ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità